Assoporti

Associazione Porti Italiani

Data 21/7/2016

ASSOPORTI

www.assoporti.it

Rassegna stampa

INDICE

Primo piano:

Riforma dei porti

(Informazioni Marittime, The Medi Telegraph, La Gazzetta Marittima)

Dai Porti:

Genova:

"...Il delfino di Incalza per il porto di Genova..." (Il fatto quotidiano)

"...Il Giudice: "L'agenzia marittima non è finale della compagnia"..." (L'Avvisatore Matittimo)

"...Gli affari del clan tra porto e Fiumara..." (Il Secolo XIX)

"...Msc, altre due mega-navi su Genova..."

(The Medi Telegraph, Il Secolo XIX)

"...Addio al carbone nel silenzio della città..." (La Repubblica Ge)

Livorno:

"...Braccio di ferro su Alp sciopero Unicobas "Vogliamo assunzioni"..." (Il Tirreno)

"...L'interporto punta sul Nord Est con la direttissima Fs..." (Il Tirreno, Telenord.it, The Medi Telegraph, Informatore Navale, L'Avvisatore Marittimo)

"...Via libera al maxi-finanziamento per livorno..." (The Medi Telegraph)

"...Bacino galleggiante, il recupero dopo un anno dal tragico incidente..." (La nazione LI)

"...Domani a Livorno da delegazione emiratina di Fujairah..."

(Il Tirreno)

Taranto:

"...Si profila la cassa in deroga per 520 addetti ex Tct..."

(Gazzetta di Taranto, Nuovo Quotidiano di Puglia, The medi Telegraph)

Cagliari:

"...il nuovo terminal crociere di Cagliari..." (The Medi Telegraph)

Catania:

"...Cgil perplessa su "hot spot" al Cara?..." (La Sicilia)

Palermo:

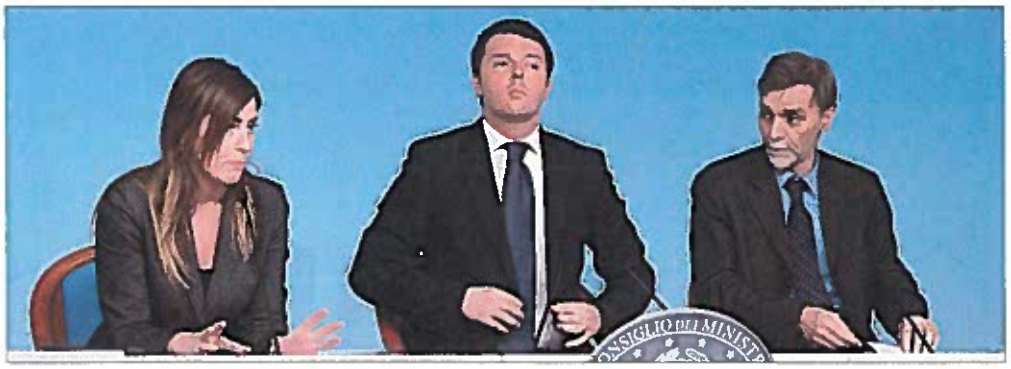
"...Porti e cooperazione economica da Palermo a Los Angeles..." (Centonove)

Migranti: oltre 2 mila profughi sbarcati oggi in sicilia..."

(Lagazzettadelmezzogiorno.it)

Notizie da altri porti

Riforma dei porti, 45 giorni per i presidenti?



Dopo esser passata nel giro di ventiquattr'ore al Senato e alla Camera, la riforma dei porti italiani, che prevede l'accorpamento delle autorità portuali in "autorità di sistema", dovrebbe approdare in settimana al Consiglio dei ministri per la trasformazione in decreto come emendamento alla "legge Madia" (124/2015) sulla Pubblica amministrazione.

I tempi Se il CdM si riunirà e approverà come previsto il tutto entro questa settimana, si calcola che saranno **45 i giorni necessari** per la nomina dei presidenti delle autorità di sistema, e con essa la fine dei commissariamenti della maggioranza delle autorità portuali. Un mese è mezzo è il tempo che ci vuole per permettere a ministeri dei Trasporti e Regioni di competenza di mettersi d'accordo. La nomina del "**Comitato di gestione**", dove confluiscono le rappresentanze istituzionali e che sostituisce il Comitato portuale dove le rappresentanze erano "miste" pubblico-private, avverrà nello stesso periodo con l'indicazione degli enti locali. Per quanto riguarda invece il "**Tavolo di partenariato**", quello dove sono rappresentati i privati "orfani" del Comitato portuale, ci vorrà qualche settimana in più, entro l'autunno dicono voci ministeriali, il tempo per emanare un regolamento dedicato.

La riforma, in breveÈ stato approvato dal Consiglio dei ministri, come bozza, a gennaio. Fondamentalmente, accorpa e razionalizza gli uffici delle autorità portuali. Queste verranno assorbite in un'"autorità di sistema" che in alcune zone coincide con una gestione regionale. Sono in tutto quindici. I punti deboli di questo schema di decreto ministeriale sono stati elencati in più occasioni dal Consiglio di Stato. A maggio con tre appunti sull'organizzazione delle rappresentanze pubblico-private, divise ora rispettivamente tra un "Comitato di gestione" e un "Tavolo di partenariato" della risorsa mare; sulla moltiplicazione eccessiva degli uffici territoriali e sulla proroga di tre anni per le autorità portuali che vogliono restare autonome. A giugno, infine, è intervenuta sulla gestione delle concessioni demaniali chiedendone semplicemente la gestione a norma di legge (l'articolo 8 della legge 84/94), quando nella maggior parte dei casi risultano poco trasparenti e blindate nei rinnovi.

Riforma porti, 45 giorni per i nuovi presidenti

Genova - Saranno 45 i giorni entro i quali si dovrà concludere la concertazionetra Regioni e ministero dei Trasporti sulla nomina dei presidenti delle nuove Autorità di sistema portuale previste dal decreto Madia, che salvo colpi di scena e vaglio alle Finanze permettendo, dovrebbe approdare al prossimo cdm

Genova - Saranno 45 i giorni entro i quali si dovrà concludere la concertazione tra Regioni e ministero dei Trasporti sulla nomina dei presidenti delle nuove Autorità di sistema portuale previste dal decreto Madia, che salvo colpi di scena all'ultimo minuto e vaglio alle Finanze permettendo, dovrebbe approdare al consiglio dei ministri di questo venerdì. Nel caso in cui non si pervenisse alla nomina, scaduti i 45 giorni il governo deciderà quale soluzione adottare. Dall'approvazione in consiglio dei ministri alla pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto passeranno due settimane, dopodiché la norma sarà esecutiva. I soggetti sui quali nei mesi passati è stata conclusa la concertazione diventeranno automaticamente presidenti, mentre nei porti - presumibilmente Genova-Savona - dove il*dossier sarà ancora aperto, rimarranno operativi gli attuali commissari straordinari.*

Contestualmente all'entrata in vigore della norma, il ministero inviterà gli enti locali a indicare i loro rappresentanti all'interno dei nuovi consigli di amministrazione delle Adsp. Per l'organizzazione tavoli di partenariato, che rappresenteranno le categorie portuali, il ministero deve invece emanare un regolamento apposito, in uscita a fine settembre.

La Riforma le promesse e il Cencelli

ROMA - L'emergenza continua dei grandi avvenimenti drammatici, dal disastro ferroviario in Puglia alle stragi - in mare dei migranti, a terra delle vittime del terrorismo - hanno distolto l'attenzione dei media dall'iter della riforma portuale, che pure sembra essere arrivato a un momento cruciale. Dopo i pareri delle commissioni parlamentari - che di fatto hanno accettato le linee del governo, sia pure con distinguo a quanto pare concordati - e dopo gli altri passaggi istituzionali, sembra quasi certo che il consiglio dei ministri approverà il testo (emendato ma non troppo) entro la metà della prossima settimana. Ed è già corsa per gli organigrammi.

Le quindici Autorità di sistema che sostituiranno l'attuale pletora di Autorità portuali - ricordiamoci che solo due mesi fa gli accorpamenti dovevano essere molto più spinti, solo 8 Autorità di sistema: poi c'è entrata di mezzo la politica... - sono un boccone troppo succoso per rimanere fuori dai giochi del potere. E fa sorridere la ripetuta affermazione di Delrio & C. secondo i quali non ci saranno manuali Cencelli né scelte di partito. Affermazioni dovute, anzi proclami obbligatori. Che servono a dimostrare il contrario.

Antonio Fulvi

(segue a pagina 2)

La Riforma le promesse

ovvero quanto ci sia di interesse dei partiti nelle scelte economiche e tecniche del governo. E del resto, come sosteneva Talleyrand che di proclami se ne intendeva, la politica è sempre stata come le medicine: non è altro che un modo per agitare il popolo prima di usarlo.

* * *

Prescindendo dalle considerazioni sul metodo e sul sarcasmo, sembrerebbe in corso la spartizione dei pani e dei pesci, ovvero delle presidenze e delle segreterie generali dei 15 "sistemi". I criteri? In un paio di regioni - Liguria certa, altra meno - le presidenze spetterebbero al centrodestra, con le segreterie generali ai partiti di governo. Per le altre, man bassa della maggioranza. Per carità, con termini "di provata esperienza e non solo italiani". Questa la formula, che dice tutto e niente. Vedremo.

Più vicini a noi toscani, certi indicatori da Roma parlano di un governatore Enrico Rossi schierato per un'abbronzata Luciano Guerrieri/Massimo Provinciali, in ricotta tra i due da decidere. Ma la pelle dell'orso, cioè il posizionamento di [redacted] è tutt'altro che nel sacco, perché gli è riconosciuta una competenza e una personalità avara più che nazionale. C'è l'età avanzata, che in un governo "giovanilista" sembra quasi una bestemmia. Ma il fatto che Gallanti lo reclamerebbero di nuovo a Genova, per esempio, può voler dire qualcosa.

* * *

In questo quadro, si affacciano poi sull'agone nazionale i soliti nomi che sono, come dice la pubblicità, una garanzia: Pasqualino Monti, Sandro Bonaccelli, Francesco Messineo, Davide Santini, Nicola Del Nobile, Zeno D'Agostino, Mario Sommariva... e chi più ne ha più ne metta.

Poi ci sono gli operatori, che provano anch'essi a dire la loro. Significativa proprio a La Spezia la presa di posizione di La Spezia Port Services che in una nota ha sottolineato "la necessità di chiudere la stagione dei politici, dei burocrati e dei centri di potere per affidare il timone del porto a chi davvero conosca le esigenze di uno scalo complesso, delicato e per molti aspetti unico come La Spezia". La nota continua sottolineando di non voler partecipare al toto-nomi ma si dice pronta a sostenere "con forza e convinzione, il miglior candidato al momento opportuno". Intanto, con un pizzico di veleno, "chiede un forte segnale di discontinuità rispetto al passato e invita governo e Regione a concentrare l'attenzione sul mondo degli operatori". Sogni - quando Shakespeare - d'una notte di mezz'estate?

Il Fatto quotidiano

In pole position Signorini è vicinissimo al signore dei Lavori pubblici travolto dalle inchieste

Il delfino di Incalza per il porto di Genova

» FERRUCCIO SANSA
Genova

Paolo Emilio Signorini, l'uomo di fiducia di Ercole Incalza in pole position per diventare presidente del Porto di Genova. Uno dei punti chiave dell'economia ligure e italiana con quasi ventimila posti di lavoro contando l'indotto.

Il candidato ufficiale dovrebbe essere Sandro Biasotti (ex governatore, uomo forte di Forza Italia in Liguria, nonché indagato per Rimborsopoli). Ma alla fine potrebbe spuntarla Signorini.

È SOPRATTUTTO un ruolo che apre le porte alle grandi infrastrutture. A cominciare dal Terzo Valico ferroviario tra Liguria e Lombardia. Quella linea da 60 chilometri per 6,2 miliardi voluta da centrosinistra e centrodestra, dalle banche, dai signori delle infrastrutture. E oggi si scopre anche dalla 'ndrangheta. La chiave di volta per la grande opera è proprio il porto di Genova. Perché il Terzo Valico deve essere realizzato principalmente per lo scalo ligure. Ecco quindi che gli sponsor dell'opera hanno bisogno di un uomo di fiducia a Palazzo San Giorgio, sede dell'Autorità. La Regione deve indicare un nome al Governo. Ed ecco spuntare Signorini, ritenuto da molti il delfino di Ercole Incalza, il signore delle grandi opere pubbliche travolto dalle inchieste.

Non solo. Tornano alla mente episodi di cronaca che, secondo uno degli operatori portuali più noti, "lo rendono quantomeno unfit", cioè inadatto, a ricoprire un ruolo tanto importante. Signorini negli anni prima degli uragani giudiziari e del repulisti tentato dal ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio occupava le due poltrone più importanti del dicastero delle Infrastrutture.

Ma soprattutto dalle carte giudiziarie delle inchieste – in particolare quella del Mose – emerge che nel luglio 2011 l'altissimo dirigente pubblico si era fatto pagare le vacanze in Toscana da Giovanni Mazzacurati, patron del Mose. Proprio una delle grandi opere nelle mani del Governo.

Diceva Signorini – che non era indagato – al telefono con Mazzacurati: "Ingegnere sono Signorini... volevo soltanto dire che siamo arrivati, e tutto benissimo, la volevo ringraziare". E Mazzacurati: "Ha trovato tutto, sì?". Ancora Signorini: "Tutto perfetto, abbiamo già fatto mezza giornata di mare". Quel soggiorno – secondo il gip Alberto Scaramuzza – era un "presente", che Mazzacurati aveva concesso a Signorini, mettendolo sul conto del Consorzio Venezia Nuova. Alla segretaria del Consorzio che chiedeva informazioni, Mazzacurati spiegava: "È sempre stato un amico".

ALTRE INTERCETTAZIONI dimostrano quanto stretto fosse il legame tra Signorini e Incalza. Maurizio Lupi si rivolgeva proprio a Incalza – all'epoca senza incarichi pubblici – per chiedergli di far presente a Signorini che nella lista delle opere trasmesse al Cipe non era indicata la strada statale 106. Lo stesso Incalza riceveva una telefonata di Antonio Bargone – ex sottosegretario ai Lavori Pubblici, poi dalemiano doc, quindi planato ai vertici dell'autostrada Livorno-Civitavecchia che minaccia la Maremma – che protesta perché il suo delfino Signorini "non è sollecito nel rispondere alle sue richieste". Ecco, questo Signorini. Che era sparito dal ministero e sembrava avviato al tramonto. Che era diventato – suscitando lo stupore di molti – segretario generale della Regione Liguria. Il perché si capisce forse oggi: se arrivasse alla poltrona [redacted] tanti amici del Terzo Valico potrebbero brindare. E forse anche l'eterno Incalza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

• **LA CARRIERA** Studi a Yale e una carriera tra ministero del Tesoro e Presidenza del Consiglio. Paolo Emilio Signorini è stato l'uomo di fiducia di Ercole Incalza. Adesso, è in pole position per diventare presidente del Porto di Genova

Al ministero e in Regione Paolo Emilio Signorini è stato segretario generale della Regione Liguria

L'Avvisatore Marittimo

Il giudice: «L'agenzia marittima non è filiale della compagnia»

Le agenzie marittime non sono rami d'azienda delle compagnie marittime, anche quando appartengono a queste. Lo ha stabilito il tribunale di Genova. «La sentenza del tribunale - commenta Brian Dardani, dello studio legale Dardani di Genova - è interessante perché chiarisce che un agenzia marittima, che sia completamente di proprietà di una compagnia marittima straniera, non può essere ritenuta responsabile per gli obblighi della stessa compagnia semplicemente sulla base del fatto che esiste un controllo societario fra le due compagnie all'interno dello stesso gruppo». La sentenza è stata emessa in risposta al ricorso di un esportatore di frutta, che ha subito un danno a un carico di kiwi trasportato sulla nave di un operatore scandinavo dall'Italia verso Dubai e Singapore. L'esportatore ha fatto ricorso non contro la compagnia marittima, quindi sulla base del contratto di trasporto marittimo con la compagnia, ma contro l'agenzia marittimo della compagnia, sulla base del fatto che holding e sussidiaria devono essere considerati corresponsabili. Il ricorso fa riferimento ad articoli del codice civile italiano che riguardano i rami d'azienda delle compagnie straniere in Italia. Se la compagnia non rispetta alcuni requisiti legali, la filiale è considerata responsabile. In questo caso, secondo il ricorso, l'agenzia marittima dovrebbe essere considerata come una filiale della compagnia e quindi responsabile per il danno al carico di kiwi. Il giudice ha però respinto questa interpretazione. la responsabilità può essere sì attribuita alle filiali in Italia di compagnie straniere, ma questo non è il caso delle agenzie marittime, che sono piuttosto consociate. In tal caso, anche se appartengono al cento per cento alla compagnia, le agenzie rimangono soggetti autonomi con una loro personalità giuridica. La decisione del giudice, secondo Dardani. mostra che la responsabilità di una compagnia può essere estesa a altre società o persone soltanto in casi eccezionali, quando un abuso di personalità giuridica può essere dimostrato.

Alberto Ghiara

Il Secolo XIX

AL BOSS MILIONI DI EURO PER I CANTIERI DELLE TORRI FARO, PONTE DEI MILLE E IL COMPLESSO DI SAMPIERDARENA

Gli affari dei clan tra porto e Fiumara

Gli appalti di Antonino Raso, imprenditore edile ritenuto affiliato alla 'ndrangheta L' AZIENDA DI COSTRUZIONI INFILTRATA NEI LAVORI DI MEZZA CITTÀ

FRA GLI ULTIMI lavori, in ordine di tempo, ci sono le Torri Faro di San Benigno e un appalto da 6 milioni di euro per l' ampliamento di Ponte dei Mille assegnato dall' Autorità portuale. Ma nel curriculum di "Cemin srl", ditta di costruzioni e pulizie con sede a Sampierdarena, c' è in realtà la partecipazione ai maggiori cantieri realizzati a Genova negli ultimi anni: dal complesso residenziale e commerciale della Fiumara, ai nuovi quartieri costruiti a San Biagio. Cemin, dice adesso un' inchiesta della Direzione investigativa antimafia e della polizia di Genova, era di proprietà di un esponente della famiglia Raso-Gullace-Albanese, potente clan della 'ndrangheta originario di Cittanova.

I lavoratori sulla gru È il 14 marzo del 2013 quando il nome e il volto di Antonino Raso, impresario di origine calabrese e residente da anni a Bolzaneto, compaiono su tutti i media cittadini.

A San Benigno, dove è in corso la costruzione delle nuovi torri, tre operai si sono arrampicati su una gru per protestare contro i mancati paga menti. Il loro principale, Raso, interviene in loro (e sua) difesa, e racconta che le casse dell' azienda sono vuote per colpa del committente, Unieco, che ha lasciato uno scoperto di centinaia di migliaia di euro. Fino ad allora, il nome di Raso, proprietario di un' impresa edile che ha una ventina di dipendenti e di un bar, il "Doc Cafè" di Via Molteni, alla Fiumara, era sconosciuto all' opinione pubblica.

«Quello è uno da Serie A» Raso è finito in manette insieme ad altre 39 persone, fra cui il potentissimo «capo della 'ndrangheta del Nord Ovest» Carmelo "Ninetto" Gullace, boss che vive a Toirano, in provincia di Savona. «Uno da serie A», lo definiscono alcuni indagati nelle intercettazioni. Ufficialmente un operaio, a cui però i maggiori imprenditori del movimento terra della Liguria chiedevano il permesso per muovere i camion. Al clan, che si era infiltrato nei subappalti del Terzo Valico e di Poste Italiane, sono stati sequestrati 40 milioni di euro di beni. Fra gli arrestati c' è il manager genovese Giampaolo Sutto, 55 anni, manager molto noto e, secondo la ricostruzione dell' accusa il colletto bianco che favoriva le cosche nell' ottenere appalti.

Piccolo spaccato di quanto accadeva a Genova: "Cemin srl" si aggiudica nel 2010 l' appalto per Ponte dei Mille dall' Autorità Portuale con un ribasso di quasi il 50%, probabilmente un prezzo insostenibile

per le imprese concorrenti. Il responsabile di quel procedimento era Andrea Pieracci, a sua volta condannato a un anno per appalti truccati in porto.
Il summit di 'ndrangheta Uno snodo fondamentale nell' inchiesta condotta dalla Dia di Genova e dalla squadra mobile del capoluogo ligure, e coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è il ruolo di Coopsette (ormai in liquidazione) nella gestione degli appalti. Diversi lavori ottenuti dalla Cemin, erano transitati attraverso Coopsette. «Versare tangenti - scrivono gli investigatoriera la regola per ottenere appalti. Dalle indagini emerge che non solo i referenti della 'ndrangheta ma anche altri imprenditori fossero disposti a corrispondere illecitamente cifre di denaro ai responsabili dell' ufficio acquisti della Coopsette».
È il 10 dicembre 2011 e gli inquirenti documentano che, proprio alla Fiumara, ha luogo un' importante riunione di 'ndrangheta. Dalla Calabria è salito il boss Girolamo "Mommo" Raso, reggente della famiglia (morto qualche tempo fa).
Al summit si presentano anche Carmelo Gullace, Orlando Sofio e Girolamo "Jimmy" Giovinazzo, tutti finiti in manette.
L' incontro si conclude al "Doc cafè", alla presenza di Antonino Raso. «Secondo me Nino (Gullace) ò più forte di Mommo - dice uno degli indagatiquando Nino parlava Mommo stava zitto. "Genova geograficamente è più alta"».
«ITINERA non è in alcun modo coinvolta nelle inchiesta e non ha lavori in affidamento per il Terzo Valico», lo precisa in una nota l' azienda aggiungendo che il dipendente Libero Pica, citato nell' inchiesta è stato sospeso dal lavoro.

Msc, altre due mega-navi su Genova / COLLOQUIO

Genova - La compagnia crocieristica italo-svizzera Msc Crociere conferma ufficialmente il progetto, anticipato dal*Secolo XIX-the MediTelegraph* , di basare tra 2017 e 2018 a Genova due ulteriori navi rispetto a quelle che già oggi fanno home port sotto la Lanterna, scalo che già dove quest'anno Msc porterà complessivamente 887 mila crocieristi

Genova - La compagnia crocieristica italo-svizzera Msc Crociere conferma ufficialme
getto, anticipato dal*Secolo XIX-the MediTelegraph , di basare tra 2017 e 2018 a Genc*
teriori navi rispetto a quelle che già oggi fanno home port sotto la Lanterna, scalo ch
quest'anno Msc porterà complessivamente 887 mila crocieristi (+25,5% rispetto allo sc

Così da Le Havre l'amministratore delegato della compagnia, Gianni Onorato, che ie
giato il battesimo della più grande portacontainer del mondo, "Msc Sveva" (19 mila t
cità) operata dalla società madre di Msc Crociere (il gruppo Msc, secondo vettore m
mondiale nel settore container) e dedicata dall'armatore Gianluigi Aponte a Sveva,
figlia più piccola di Onorato.

A Genova dunque nel 2017 sarà posizionata tutto l'anno "Msc Meraviglia", unità da c
con 5.700 persone di capacità porterà un movimento di oltre 50 mila passeggeri. Nel
pre che nel frattempo a Venezia non si trovi un accordo o vengano effettuati e comp
vori che consentano in Laguna l'accesso a navi con stazza lorda superiore alle 96 mil
- arriverà anche "Msc Seaside" (5.200 passeggeri) inizialmente destinata alla Serenissir

Una nave quest'ultima pensata per rotte estive, spiega Onorato, e che quindi sarà a Genova solo per la stagione estiva, mentre durante l'inverno sarà spostata sull'emisfero australe, in America del Sud. Per il manager di Msc il tallone d'Achille di Genova rimane l'aeroporto, che dovrebbe puntare in maniera più convincente sulle compagnie low-cost («su modello di Barcellona») le uniche che realmente possono prendere il crocierista sotto casa, a differenza delle rigidità organizzative e dei costi determinati dai voli a noleggio. Onorato offre tra l'altro Msc come piattaforma per vendere Genova nel mondo: la compagnia distribuisce infatti 4 milioni di cataloghi l'anno e coordina 45 siti web su cui rimbalza il nome della Superba. Una che il manager si dice certo possa essere sfruttata nelle trattative sulla promozione turistica tra Aeroporto e compagnie di volo.

"Meraviglia" tra sarà battezzata, come ieri "Sveva", nel porto di Le Havre: un segno di riconoscimento nei confronti della Francia, «che ha costruito 20 delle nostre navi su 23, sempre che Fincantieri non ci dia disponibilità di nuovi slot». In termini di nuove costruzioni, il progetto delle "Msc World" - in progettazione a Saint-Nazaire «sta andando avanti» spiega Onorato, e quelle saranno navi pensate per poter tutti i mari del mondo, anche se saranno quelle con le quali soprattutto Msc proverà lo sfondamento sul mercato cinese e dell'Oriente.

ONORATO: «COSTRUIRE ANCORA IN ITALIA? SE CI DARANNO LO SPAZIO»

Msc, altre due mega-navi su Genova «Ma l'aeroporto punti sulle low-cost»

IL COLLOQUIO

GENOVA. La compagnia crocieristica italo-svizzera Msc Crociere conferma ufficialmente il progetto, anticipato dal *Secolo XIX-the MediTelegraph*, di basare tra 2017 e 2018 a Genova due ulteriori navi rispetto a quelle che già oggi fanno home port sotto la Lanterna, scalo che già dove quest'anno Msc porterà complessivamente 887 mila crocieristi (+25,5% rispetto allo scorso anno).

Così da Le Havre l'amministratore delegato della compagnia, Gianni Onorato, che ieri ha festeggiato il battesimo della più grande portacontainer del mondo, "Msc Sveva" (19 mila teu di capacità) operata dalla società madre di Msc Crociere (il gruppo Msc, secondo vettore marittimo mondiale nel settore container) e dedicata dall'armatore Gianluigi Aponte a Sveva, 5 anni, la figlia più piccola di Onorato.

Sveva Onorato battezza la nave che Aponte le ha dedicato

A Genova dunque nel 2017 sarà posizionata tutto l'anno "Msc Meraviglia", unità da crociera che con 5.700 persone di capacità porterà un movimento di oltre 50 mila passeggeri. Nel 2018 - sempre che nel frattempo a Venezia non si trovi un accordo o vengano effettuati e completati i lavori che consentano in Laguna l'accesso a navi con stazza lorda superiore alle 96 mila tonnellate - arriverà anche "Msc Seaside" (5.200 passeggeri) inizialmente destinata alla Serenissima.

Una nave quest'ultima pensata per rotte estive, spiega Onorato, e che quindi sarà a Genova solo per la stagione estiva, mentre durante l'inverno sarà spostata sull'emisfero australe, in America del Sud. Per il manager di Msc il tallone d'Achille di Genova rimane l'aeroporto, che dovrebbe puntare in maniera più convincente sulle compagnie low-cost («su modello di Barcellona») le uniche che realmente possono prendere il crocierista sotto casa, a differenza delle rigidità organizzative e dei costi determinati dai voli a noleggio. Onorato offre tra l'altro Msc come piattaforma per vendere Genova nel mondo: la compagnia distribuisce infatti 4 milioni di cataloghi l'anno e coordina 45 siti web su cui rimbalza il nome della Superba. Una che il manager si dice certo possa essere sfruttata nelle trattative sulla promozione turistica tra Aeroporto e compagnie di volo.

"Meraviglia" tra sarà battezzata, come ieri "Sveva", nel porto di Le Havre: un segno di riconoscimento nei confronti della Francia, «che ha costruito 20 delle nostre navi su 23, sempre che Fincantieri non ci dia disponibilità di nuovi slot». In termini di nuove costruzioni, il progetto delle "Msc World" - in progettazione a Saint-Nazaire «sta andando avanti» spiega Onorato, e quelle saranno navi pensate per poter tutti i mari del mondo, anche se saranno quelle con le quali soprattutto Msc proverà lo sfondamento sul mercato cinese e dell'Oriente.

OGGI IN PORTO ARRIVA L'ULTIMA NAVE

Carbone addio, dopo due secoli

Carbone all'ombra della Lanterna. Oggi arriva l'ultima nave con un carico di carbone per la centrale

MASSIMO MINELLA

Fa male dire addio a una merce che ha dato lavoro al porto negli ultimi due secoli. Ma fa ancor più male, spiega il console della Compagnia "Pietro Chiesa" Tirreno Bianchi dire addio nel silenzio della città. Questa mattina alle 5 arriverà la "Interlink Veracity" con un carico di ventimila tonnellate di carbone destinato alla centrale Enel di Sampierdarena.

SEGUE A PAGINA X>

L'INTERVISTA

"Addio al carbone nel silenzio della città"

«SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

LA STORIA

Dopo due secoli questo porto sceglie di cancellare questa merce: quale futuro avranno duecento lavoratori?

La nave non entrerà subito, attenderà la fine delle operazioni di scarico di una nave di petrolcoke, e poi si accosterà al Terminal Rinfuse. Sarà l'ultima volta che i soci della "Pietro Chiesa" si occuperanno di un carico di carbone, visto che dalla metà di agosto verrà definitivamente chiusa la centrale.

Console Bianchi, l'addio del carbone al porto era un fatto atteso, dopo la decisione dell'Enel di chiudere la centrale.

«È vero, lo era. E saranno in tanti a fare festa. Nei mesi scorsi ho sentito consiglieri regionali lamentarsi dell'attività della centrale, nonostante questa sia stata ferma per i primi cinque mesi dell'anno. Nessuno, però, sembra preoccuparsi del fatto che attorno al carbone lavorano oggi tante persone. Si vede che il loro futuro, quanto mai incerto, non interessa a nessuno».

Quanti sono gli addetti legati al ciclo del carbone?

«Circa duecento, fra dipendenti della centrale, soci della "Pietro Chiesa" (oggi 33 n.d.r.) e addetti delle ditte d'appalto, manutenzione, mensa. Sarà proprio l'indotto a pagare il prezzo più alto perché non sarà facile ricollocarlo».

Qual è il vostro stato d'animo? La storia del carbone è quella del porto di Genova.

«Agli ultimi due secoli, senza alcun dubbio. Il carbone è stato il protagonista della prima rivoluzione industriale, nell'Ottocento. Ma è riuscito a sopravvivere alla seconda, quella del petrolio. Ora si è deciso che da qui deve sparire».

Resta comunque sempre l'attività di rinfuse.

«Certo, sia quelle bianche che quelle nere, come il petrolcoke che stiamo scaricando adesso. È nero, ma non è carbone».

Che cosa l'amareggia di più in questa vicenda?

«Il fatto che tutto si sia compiuto in questi anni nel silenzio della città. L'attività del terminal andrà avanti (ci sono trattative con il gruppo Pir di Ravenna n.d.r.), ma a noi interessa capire quale sarà il futuro dei lavoratori».

Voi quanti siete oggi?

«Noi siamo in 33 e in porto operiamo come articolo 16 (impresa di sbarco e imbarco n.d.r.). Non ci hanno mai dato la possibilità di fare dell'altro e di uscire dai confini del terminal. Ma sappiamo bene che il lavoro è un problema per tutti quanti. Per questo vorremmo discuterne con tutti i soggetti, politici, imprenditori [redacted]

Per [redacted] dovrete aspettare il prossimo presidente.

«Appunto, passerà altro tempo. Aspettiamo il presidente. Ben che vada andiamo a settembre ottobre. Lo faremo, certo, ma vorremmo trovare persone realmente disposte ad ascoltarci. Invece si vede ormai che quella del lavoro non è più una voce importante. Poi si stupiscono se dalle urne arrivano sorprese...».

(massimo minella)

IL CONSOLE BIANCHI della "Pietro Chiesa" qui con il console Culmv Benvenuti

Il Tirreno

Braccio di ferro su Alp sciopero Unicobas «Vogliamo assunzioni»

LIVORNO

«Chiediamo che il nucleo storico di lavoratori Intempo, 26 persone, venga assunto in Alp con contratto a tempo indeterminato». La richiesta arriva da Claudio Galatolo, segretario provinciale Unicobas, Massimo Mazza e Bruno Busoni, rappresentanti Rsu Alp Unicobas, in un incontro che è servito ai rappresentanti sindacali per spiegare i motivi dello sciopero indetto per l'intera giornata di domani, a partire dalle 9.30 con presidio davanti alla Prefettura (e incontro con la prefetta Tiziana Costantino).

In porto – spiega Claudio Galatolo – c'è Alp, sigla che sta per "Agenzia per il Lavoro Portuale", che sopperisce ai picchi di lavoro: quando le ditte non hanno abbastanza personale chiamano l'agenzia (prevista dall'articolo 17 della legge sui porti), e poi c'è Intempo, agenzia interinale, con chiamata a giornata, che sopperisce ai picchi di lavoro quando non basta il personale di Alp.

«Nel porto di Livorno – aggiunge Galatolo – c'è un grosso problema: non viene rispettato il contratto nazionale di lavoro. Vengono fatti molti straordinari e, quindi, i posti di lavoro a tempo indeterminato sono meno rispetto a quelli che dovrebbe essere, circa un centinaio».

Attualmente Alp conta, secondo i dati di giugno forniti dai sindacalisti, 1829 turni (Alp più Intempo) di cui 911 fatti dai lavoratori di Alp e 918 fatti dai lavoratori di Intempo.

Un segnale non positivo, spiega Mazza, visto che a giugno c'è stato il superamento dei turni fatti dall'agenzia interinale, rispetto la pianta stabile di Alp. «Abbiamo messo in piedi una vertenza perché, da questi dati, si evince, – afferma Galatolo – che Alp è sotto organico di 16 lavoratori: attualmente i lavoratori sono 52, mentre il ministero ne prevede 68».

Il dirigente del sindacato Unicobas torna a chiedere che «il nucleo storico di lavoratori di Intempo, 26 degli 80 che attualmente ci sono, venga assunto a tempo indeterminato in Alp. Una cosa che ci era stata promessa dall'amministratore delegato di Alp, ma che il consiglio di amministrazione ha rimandato. Siamo stati chiamati al tavolo delle trattative il 22 giugno, tavolo congiunto Alp e Intempo, ma ci è stato detto dall'amministratore delegato di Alp che, viste le decisioni del consiglio, per il momento si potevano fare solo contratti a tempo determinato di 3 giorni, di cui uno flessibile. I lavoratori di Intempo hanno respinto tali prospettive».

Per Galatolo è «un brutto segnale: è il segno che non si crede in un futuro di Alp, ma si tende a mandare avanti l'agenzia interinale, con lavoratori che costano meno. Abbiamo messo una vertenza congiunta Alp e Intempo». Da qui nasce lo stato di agitazione, a cui segue lo sciopero di domani, con il blocco degli straordinari fino alla risoluzione della vertenza.

Rosanna Harper

Il segretario Unicobas Galatolo fra Busoni e Mazza (Pentafoto)

Il Tirreno

[redacted] l'interporto punta sul Nord Est con la direttissima Fs

Nuovo servizio fra Guasticce e Verona: 3 volte alla settimana con treni da oltre 500 metri che portano fino a 36 container

LIVORNO

Il porto di Livorno punta finalmente sulla ferrovia: lo fa con le nuove infrastrutture (la direttissima per la Darsena Toscana) ma anche con nuovi servizi. Stavolta al quartier generale di Palazzo Rosciano, sede [redacted] mettono l'accento su questo secondo aspetto presentando il collegamento via binari, messo in funzione da quasi due settimane, fra l'interporto di Guasticce e quello di Verona. Con un obiettivo esplicito: ridurre i costi dell'ultimo miglio stradale così da puntare a «raccogliere i traffici con origine e destinazione: il bacino delle province di Verona, Trento, Bolzano, Vicenza, Mantova e Brescia». E non solo: l'interporto di Verona è anche una «fitta rete di relazioni ferroviarie» che metteranno in connessione il porto di Livorno con i mercati dell'Europa centro-settentrionale.

Bino Fulceri, amministratore delegato della società interportuale livornese, insiste sull'importanza di questo «segnale positivo che viene dal mercato»: a suo giudizio, è la conferma «sia il ruolo centrale del porto di Livorno e dell'interporto di Guasticce per le aziende del Veneto, dell'Emilia Romagna e della Lombardia, sia gli sforzi che stiamo facendo assieme alla Regione e [redacted] per fare dell'interporto labronico un polo «di livello internazionale».

Il treno intermodale – viene specificato – collegherà l'interporto Quadrante Europa all'Interporto di Guasticce «con partenze da Verona programmate per martedì, giovedì e sabato pomeriggio; nella prima mattina del giorno successivo i carichi saranno a disposizione a Livorno». La trazione ferroviaria è stata affidata a Db Cargo Italia, terminale italiano della rete di trasporto merci per ferrovia più imponente d'Europa, e inserita nel network internazionale. Con una capacità di 1300 tonnellate e una lunghezza di 520mt, il treno è composto da carri privati in composizione bloccata, che offrono la possibilità di trasportare fino a 36 container, inclusi quelli di 40 piedi. Il servizio è gestito da Hangartner Terminal, società controllata dal gruppo Db Schenker.

[redacted] commissario [redacted] segnala che negli ultimi due anni ci sono stati rilevanti cambiamenti per l'interporto: «I corridoi doganali veloci dal porto, il sistema di pesatura certificata del container, e ora i nuovi collegamenti con l'importante Interporto di Verona, coronano un buon periodo di sviluppo».

Interporto di Guasticce con degli ingressi

Il Tirreno

Accordo per Livorno, arriva da Roma il via libera tecnico

L'annuncio di Gianfranco Simoncini con un poker di tweet Ora serve l'ok delle giunte, a ottobre il bando di Invitalia

LIVORNO

La fotografia dell'accordo politico risale al maggio dello scorso anno: al tavolo del governatore Enrico Rossi con il premier Matteo Renzi che mette la propria firma in calce all'accordo di programma per Livorno. Ma la volontà politica ha bisogno di una sfilza di approfondimenti tecnici per passare all'operatività, ed ecco perché è così rilevante il via libera in sede tecnica arrivato ieri a Roma. Non è solo l'ennesimo capitolo di un iter burocratico che, inutile negarlo, breve non è: ma adesso il "Piano di riconversione e riqualificazione industriale dell'area livornese" ha in pancia la trasformazione operativa del piano.

L'annuncio l'ha dato la Regione: «L'ok è arrivato nel corso dell'incontro a Roma presso il ministero dello sviluppo economico del Gruppo di coordinamento e controllo dell'Accordo di Programma "per il rilancio competitivo dell'area costiera livornese" al quale, per la Regione, ha partecipato il consigliere del presidente Gianfranco Simoncini oltre alle istituzioni, [redacted] e agli altri enti interessati».

Il prossimo passaggio? È la stessa Regione a metterlo nero su bianco. Il piano – viene sottolineato – dovrà essere «ora approvato dalla giunta regionale e da quelle dei tre Comuni interessati per andare alla firma dell'accordo di programma presso il ministero dello sviluppo economico, entro la prima settimana di settembre».

È questo il passaggio politico-istituzionale indispensabile per arrivare ad aprire un nuovo capitolo: si potrà arrivare così a «far uscire, a ottobre, il bando per 10 milioni di Invitalia per le imprese che si insediano nel territorio e che, da gennaio, potranno presentare i progetti».

Da Firenze tiene a sottolineare che queste cifre «si aggiungono ai tre milioni già messi in campo dalla Regione con il bando uscito nei giorni scorsi e alle misure, già attive, a favore dei lavoratori». E poi: «Tutto questo sarà riferito nel corso della Cabina di regia per l'accordo di programma in calendario per lunedì 25».

Ma l'appuntamento di ieri è stato utilizzato anche per fare la "fotografia" riguardo alle iniziative che finora la Regione ha messo in cantiere su questo versante.

Darsena Europa. Relativamente all'impegno per adeguare le infrastrutture del porto di Livorno (con una espansione a mare che consenta di accogliere le navi portacontainer oltre gli 8mila teu e apra spazi nuovi per le "autostrade del mare"), la Regione ha deliberato lo stanziamento di 12,5 milioni annui per 20 anni: serviranno – viene spiegato – per pagare «la sua quota parte del mutuo di 200 milioni che dovrà stipulare [redacted]

Scavalco ferroviario. La Regione ha messo a bilancio il finanziamento per lo scavalco ferroviario per 9,25 milioni: consente finalmente il collegamento diretto fra porto e Interporto.

Sostegno alle imprese. Un primo bando, per 3 milioni di euro, è attivo dal 15 luglio, dicono dalla Regione. Altri 7 milioni destinati a questo saranno ritrovati nella variazione di bilancio.

Polo tecnologico. Lo stanziamento di 5 milioni per il polo tecnologico (incubatore d'impresa), presente nel bilancio 2015, «non è stato utilizzato», dicono da Firenze. Con la variazione di bilancio «sarà rifinanziato, prevedendo una prima quota per la progettazione nel 2016 e poi il finanziamento negli anni seguenti».

Impegni verso i lavoratori. Previsti impegni dei diversi soggetti a favore dei lavoratori:

1) Lavori di pubblica utilità. È stato messo in pista un primo bando nel 2015 per un milione di euro per i lavori di pubblica utilità (e «un terzo è stato destinato a Livorno», sottolinea la Regione). Un ulteriore bando è aperto fino a fine agosto: 2,5 milioni sono destinati alle aree di crisi. I lavori di pubblica utilità danno inoltre la possibilità di usufruire di un ulteriore periodo di Naspi.

2) Incentivi alle assunzioni. Nel 2015 era prevista una riserva di 500mila euro per Livorno: «le richieste sono state superiori e la Regione le sta rifinanziando», dice Firenze. Per il 2016, per Livorno, Colle e Rosignano sono stati messi a disposizione 750 mila euro.

3) Formazione. Pronto per il 2016 uno stanziamento di 500 mila euro da far partire «in relazione al bando di Invitalia».

4) Riserva e premialità. La giunta ha deciso che «in tutti i bandi regionali dovranno esserci una riserva o una premialità per i progetti che vengono dalle aree di crisi».

A ciò si aggiunta un quinto possibile punto: Simoncini ha ricordato che oggi si tiene l'incontro col ministro Poletti per «chiedere interventi straordinari per le aree di crisi complessa».

Interporto: nuovo servizio ferroviario Livorno-Verona

Un nuovo servizio ferroviario collega l'Interporto Vespucci di Guasticce (Livorno) a quello di Verona. La tratta e' attiva dallo scorso 7 luglio, ma la notizia e' stata resa nota solo oggi da Interporto e Autorita' portuale livornese precisando che "il prodotto intermodale che, riducendo i costi dell'ultimo miglio stradale, ha lo scopo di raccogliere i traffici con origine e destinazione il bacino delle province di Verona, Trento, Bolzano, Vicenza, Mantova e Brescia". "Il nuovo servizio e' un segnale positivo che viene dal mercato – ha detto l'ad dell'Interporto Vespucci, Bino Fulceri – e conferma sia il ruolo centrale del porto di Livorno e dell'Interporto Vespucci per le aziende del Veneto, dell'Emilia Romagna e della Lombardia, sia gli sforzi che stiamo facendo assieme alla Regione e all'Autorita' Portuale per fare del Vespucci un hub che sia di livello internazionale per condizioni operative e offerta di asset infrastrutturali". Il treno intermodale collega l'interporto Quadrante Europa di Verona all'Interporto Toscano con partenze da Verona programmate per martedi', giovedi' e sabato pomeriggio e nella prima mattina del giorno successivo i carichi saranno a disposizione a Livorno. La trazione ferroviaria e' stata affidata a Db Cargo Italia, societa' del gruppo Db Cargo, terminale italiano della rete di trasporto merci per ferrovia piu' imponente d'Europa, e inserita nel network internazionale. Il treno e' composto da carri privati in composizione bloccata, che offrono la possibilita' di trasportare fino a 36 container, inclusi quelli di 40 piedi. "L'ultimo biennio – ha detto il commissario della Port Authority, Giuliano Gallanti – e' stato ricco di cambiamenti per il Vespucci: i corridoi doganali veloci dal porto, il sistema di pesatura certificata dei container e ora i nuovi collegamenti con Verona coronano un buon periodo di sviluppo. Abbiamo tutte le carte in regola per proporre la portualita' tirrenica come via economicamente competitiva per i traffici diretti o provenienti dal centro Europa".

The Medi Telegraph

Nuovo servizio Db Cargo Livorno-Verona

Livorno - Un nuovo servizio ferroviario collega l'Interporto Vespucci di Guasticce (Livorno) a quello di Verona. La tratta è attiva dallo scorso 7 luglio, ma la notizia è stata resa nota solo oggi da Interporto e Autorità portuale livornese

Livorno - Un nuovo servizio ferroviario collega l'Interporto Vespucci di Guasticce(Livorno) a quello di Verona. La tratta è attiva dallo scorso 7 luglio, ma la notizia è stata resa nota solo oggi da Interporto e Autorità portuale livornese precisando che «il prodotto intermodale che, riducendo i costi dell'ultimo miglio stradale, ha lo scopo di raccogliere i traffici con origine e destinazione il bacino delle province di Verona, Trento, Bolzano, Vicenza, Mantova e Brescia». «Il nuovo servizio è un segnale positivo che viene dal mercato» ha detto l'amministratore delegato dell'Interporto Vespucci, Bino Fulceri - e conferma sia il ruolo centrale del porto di Livorno e dell'Interporto Vespucci per le aziende del Veneto, dell'Emilia Romagna e della Lombardia, sia gli sforzi che stiamo facendo assieme alla Regione e all'Autorità Portuale per fare del Vespucci uno snodo che sia di livello internazionale per condizioni operative e offerta di infrastrutture».**Il treno intermodale collega l'interporto Quadrante Europa di Verona**all'Interporto Toscano con partenze da Verona programmate per martedì, giovedì e sabato pomeriggio e nella prima mattina del giorno successivo i carichi saranno a disposizione a Livorno.**La trazione ferroviaria è stata affidata a Db Cargo Italia,** società del gruppo Db Cargo, terminale italiano della rete di trasporto merci per ferrovia più imponente d'Europa, e inserita nel network internazionale. Il treno è composto da carri privati in composizione bloccata, che offrono la possibilità di trasportare fino a 36 container, inclusi quelli di 40 piedi. «L'ultimo biennio - ha detto il commissario dell'Autorità portuale di Livorno, Giuliano Gallanti - è stato ricco di cambiamenti per il Vespucci: i corridoi doganali veloci dal porto, il sistema di pesatura certificata dei container e ora i nuovi collegamenti con Verona coronano un buon periodo di sviluppo. Abbiamo tutte le carte in regola per proporre la portualità tirrenica come via economicamente competitiva per i traffici diretti o provenienti dal centro Europa».

Informatore Navale

Nuovo collegamento ferroviario tra il Vespucci e l'Interporto di Verona.L'intermodale livornese si allunga sino all'Europa

La portualità tirrenica sempre più competitiva

Livorno, 20 luglio 2016 – Un nuovo servizio ferroviario in grado di collegare l'Interporto Vespucci a quello di Verona. È stato attivato il sette luglio scorso, il prodotto intermodale che, riducendo i costi dell'ultimo miglio stradale, ha lo scopo di raccogliere i traffici con origine e destinazione il bacino della provincia di Verona, Trento, Bolzano, Vicenza, Mantova e Brescia. Non solo, attraverso la fitta rete di relazioni ferroviarie che partono da Verona, il porto di Livorno potrà puntare a raggiungere i mercati dell'Europa centro-settentrionale.

"Il nuovo servizio è un segnale positivo che viene dal mercato – ha detto l'ad dell'Interporto Vespucci, Bino Fulceri – e conferma sia il ruolo centrale del porto di Livorno e dell'Interporto Vespucci per le aziende del Veneto, dell'Emilia Romagna e della Lombardia, sia gli sforzi che stiamo facendo assieme alla Regione e all'Autorità Portuale per fare del Vespucci un hub che sia di livello internazionale per condizioni operative e offerta di asset infrastrutturali"

Il treno intermodale collegherà l'interporto Quadrante Europa all'Interporto Toscano Amerigo Vespucci S.p.A. a Guasticce (LI), con partenze da Verona programmate per martedì, giovedì e sabato pomeriggio: nella prima mattina del giorno successivo i carichi saranno a disposizione a Livorno. La trazione ferroviaria è stata affidata a DB Cargo Italia S.r.l., società del Gruppo DB Cargo, terminale italiano della rete di trasporto merci per ferrovia più imponente d'Europa, e inserita nel network internazionale. Con una capacità di 1300 tonnellate e una lunghezza di 520mt, il treno è composto da carri privati in composizione bloccata, che offrono la possibilità di trasportare fino a 36 container, inclusi quelli di 40 piedi. Il servizio è gestito da Hangartner Terminal S.r.l., società controllata dal Gruppo DB Schenker, situata all'interno del Quadrante Europa.

"Il 2015 e il 2016 – ha detto il commissario della Port Authority labronica, Giuliano Gallanti – sono stati due anni ricchi di cambiamenti per il Vespucci; i corridoi doganali veloci dal porto, il sistema di pesatura certificata dei container, e ora i nuovi collegamenti con l'importante Interporto di Verona, coronano un buon periodo di sviluppo: abbiamo tutte le carte in regola per proporre la portualità tirrenica come via economicamente competitiva per i traffici diretti o provenienti dal centro Europa. Andiamo avanti così".

Shipping & dintorni

Nuovo servizio Db Cargo Livorno-Verona

Un nuovo servizio ferroviario collega l'Interporto Vespucci di Guasticce (Livorno) a quello di Verona. La tratta è attiva dallo scorso 7 luglio. Il treno intermodale collega l'interporto Quadrante Europa di Verona all'Interporto Toscano con partenze da Verona programmate per martedì, giovedì e sabato pomeriggio e nella prima mattina del giorno successivo i carichi saranno a disposizione a Livorno. La trazione ferroviaria è stata affidata a Db Cargo Italia, società del gruppo Db Cargo. Il treno è composto da carri privati in composizione bloccata, che offrono la possibilità di trasportare fino a 36 container, inclusi quelli di 40 piedi.

The Medi Telegraph

Via libera al maxi-finanziamento per Livorno

Firenze - Il piano di riconversione e riqualificazione industriale dell'area livornese è stato approvato oggi a Roma in sede tecnica. L'ok è arrivato nel corso dell'incontro, presso il ministero dello Sviluppo economico, del gruppo di Coordinamento e controllo dell'Accordo di programma

Firenze - Il piano di riconversione e riqualificazione industriale dell'area livornese è stato approvato oggi a Roma in sede tecnica. L'ok è arrivato nel corso dell'incontro, presso il ministero dello Sviluppo economico, del gruppo di Coordinamento e controllo dell'Accordo di programma «per il rilancio competitivo dell'area costiero livornese» al quale, per la Regione, ha partecipato il consigliere del presidente Gianfranco Simoncini oltre alle istituzioni, all'Autorità portuale e agli altri enti interessati.**Il piano,** riferiscono dalla Regione Toscana, dovrà essere ora approvato dalle giunte dei Comuni interessati per andare all'approvazione, con la firma dell'accordo di programma presso il ministero dello Sviluppo economico, entro la prima settimana di settembre. Questo prometterà di far uscire a ottobre il bando per 10 milioni di Invitalia per le imprese che si insediano nel territorio e che, da gennaio, potranno presentare i progetti. Si aggiungono ai tre milioni già messi in campo dalla Regione con il bando uscito nei giorni scorsi e alle misure, già attive, a favore dei lavoratori. Tutto questo sarà riferito nel corso della Cabina di regia per l'accordo di programma in calendario per lunedì 25.**Per quanto riguarda l'impegno per il potenziamento del porto di Livorno,** la Regione ha deliberato lo stanziamento di 12,5 milioni annui per 20 anni, che serviranno per pagare la sua quota parte del mutuo di 200 milioni che dovrà stipulare l'Autorità portuale. La Regione ha inoltre già messo a bilancio il finanziamento per lo scavalco ferroviario per 9,25 milioni.**Stanziati anche i 10 milioni per il sostegno alle imprese che vogliono insediarsi** o ampliare attività con aumento di occupazione, che si aggiungono ai 10 milioni del governo, che saranno banditi fra settembre e ottobre.

PORTO STAMANI RIUNIONE IN CAPITANERIA

Bacino galleggiante, il recupero Dopo un anno dal tragico incidente

FORSE CI SIAMO: dopo quasi un anno dal tragico incidente che provocò un morto e l'affondamento del bacino galleggiante, possono cominciare le operazioni di recupero del manufatto. Stamani è previsto un vertice in Capitaneria di porto, coordinato dal comandante capitano di vascello (Cp) Vincenzo Di Marco, con i tecnici del cantiere Benetti e quelli dei vigili del fuoco e del Rina. Dall'incontro dovrebbe uscire il nulla osta per iniziare le operazioni di rigalleggiamento del bacino Mediterraneo. Il piano tecnico predisposto dalla Benetti e verificato dal Rina sembra ormai a punto.

SI TRATTERÀ di chiudere le falle provocate dallo sbandamento della navetta Urania, con la saldatura di piastre di ferro, e di istallare le pompe idrovore per svuotare le casse d'aria. L'operazione richiederà alcuni giorni e sarà attentamente monitorata anche dal punto di vista della sicurezza del personale, che è un o dei punti più delicati.

UNA VOLTA riportato in galleggiamento il Mediterraneo, si procederà a liberarlo dal relitto dell'Urania. Erano state esaminate varie ipotesi operative, compresa quella di utilizzare la maxi-gru del pontone Italia del gruppo Neri per togliere il relitto con una sola virata. Ma sembra che la linea approvata sia quella di tagliare a pezzi il relitto e rimuoverlo pezzo per pezzo, trasferendone i vari settori nei piazzali a terra. L'operazione dovrebbe impegnare i tecnici almeno fino alla fine di settembre, quando il bacino, liberato dal relitto, sarà a quel punto rimesso in condizione di operare. Per farlo dovranno essere sostituite totalmente le vecchie pompe di esaurimento, che dal prolungato allagamento hanno subito danni irreparabili, e dovranno essere rimessi a nuovo anche tutti i circuiti elettrici e idraulico. Il Mediterraneo del resto è indispensabile per il varo dei mega-yachts che la Benetti sta costruendo e il primo dei quali dovrebbe andare in acqua entro l'anno.

LA RIMESSA in funzione del bacino galleggiante dovrà anche far ripartire la gara per la gestione del sistema dei bacini, gara che è stata congelata l'anno scorso proprio dall'incidente.

A.F.

Domani a Livorno la delegazione emiratina di Fujairah

Domani farà visita alla nostra città una folta delegazione dell'Emirato di Fujairah. Palazzo Civico aveva già dato l'annuncio, ora torna a mettere l'accento su «un'occasione imperdibile per porre le basi per la costituzione di un ponte di collegamento inedito e privilegiato tra il porto di Livorno e la penisola araba». A giudizio del sindaco Nogarin (foto), è indispensabile che si rafforzi la sinergia «tra il fronte del porto e le numerose imprese livornesi che stanno portando avanti importanti progetti in termini di sostenibilità ambientale», proprio il know how al quale - aggiunge - è interessata la delegazione emiratina.
La delegazione di Fujairah verrà ricevuta a Villa Mimbelli dalle autorità, dalla vicesindaco Stella Sorgente, dall'assessore Francesca Martini e dal commissario [redacted] (presenti, tra gli altri, i presidenti della Provincia Alessandro Franchi e della Camera di Commercio Sergio Costalli, il comandante dell'Accademia Navale contrammiraglio Maurizio Ertreo e il rettore dell'Università di Pisa Paolo Mancarella). Poi l'arrivo in Fortezza per una visita del porto a bordo di un battello. Dopo pranzo la delegazione visiterà prima l'Accademia Navale, poi il Polo Tecnologico di Villa Letizia per la conferenza e il faccia a faccia con gli imprenditori, al quale sarà presente anche il rettore dell'Università di Pisa. È questo - dice Martini - il momento più importante della giornata. I nostri ospiti vogliono sì capire se ci sono prospettive per aprire un collegamento diretto commerciale tra la Piattaforma Europa e il nuovo terminal che si sta realizzando a Fujairah, ma vogliono anche parlare di logistica. E su questo punto il centro interuniversitario livornese è specializzato".

Si profila la cassa in deroga per i 520 addetti ex Tct

Soluzione ponte per l'Agenzia di somministrazione

●Si apre uno spiraglio per la proroga sino a fine anno della cassa integrazione per i 520 addetti ex Taranto terminal container, la società che sino all'anno scorso ha avuto in concessione la banchina del molo polisettoriale del porto di Taranto e che a giugno 2015 è stata messa in liquidazione dagli azionisti. In un vertice al ministero del Lavoro, presieduto dal sottosegretario Franca Biondelli, è emersa la possibilità di prorogare la cassa integrazione dalla scadenza prevista, 11 settembre prossimo, sino all'avvio, l'1 gennaio 2017, della nuova agenzia nazionale di somministrazione che prenderà in carico i lavoratori delle aree portuali di Taranto, Gioia Tauro e Cagliari. La proroga della cassa di tre mesi e mezzo per gli addetti ex Tct è una soluzione ponte per agganciare l'avvio dell'agenzia di somministrazione ed evitare così che i 520 finiscano in mobilità. Ed era stata già invididuata nel vertice del 6 luglio a Palazzo Chigi, solo che adesso si entra nel merito.

«E' concreta la possibilità di prorogare per un altro breve periodo la cassa integrazione al personale di Taranto container terminal», dichiara Giancarlo Turi, segretario della Uil di Taranto. «Lo strumento individuato - prosegue Turi - è quello della cassa in deroga, però serve un concorso finanziario. L'impatto economico della cassa in deroga è stimato in circa 3,5 milioni di euro. La Regione Puglia, presente al tavolo del ministero con la task force per l'occupazione, ha detto di poter garantire solo 850mila euro. Il resto, quindi, dovrebbe venire dal Governo che non si è detto indisponibile sul punto».

Nel giro di una settimana potrebbe essere possibile un accordo al ministero del Lavoro sulla proroga della cassa. «I liquidatori di Tct hanno detto che devono consultare gli azionisti della società, tra cui Evergreen - annuncia il segretario della Uil -. Pensiamo che convenga anche a loro la cassa in deroga. Oggi infatti, a fronte del mancato accordo, Tct deve dare ai lavoratori almeno sei mensilità arretrate. Una proroga della cassa, invece, ridurrebbe le mensilità da corrispondere e spianerebbe alla strada ad una transazione articolata con singole intese per lavoratore».

E' slittata intanto da ieri al 27 luglio la firma dell'accordo di programma che è preliminare all'avvio da gennaio prossimo dell'agenzia nazionale di somministrazione. L'agenzia, che sarà pubblica, prenderà in carico i lavoratori dei bacini portuali di Taranto, Gioia Tauro e Cagliari impegnandosi a ricollocarli in nuove attività nell'arco di 36 mesi. La definizione di questo strumento è stata valutata positivamente dai sindacati. Resta invece confermata al 29 luglio la presentazione da parte del consorzio Ulisse - nel quale c'è anche Saga Italia, emissione del gruppo internazionale Bollorè - dell'offerta definitiva all'Autorità portuale di Taranto per l'acquisizione in concessione della banchina del molo ex Taranto container terminal. Scartata l'offerta della società Italcave, il consorzio Ulisse è, al momento, l'unico ufficialmente in corsa per la banchina del terminal, anche se fonti sindacali parlano di «interesse da parte di altri, importanti operatori ma fuori bando». Il fatto che Tct sia tornata ora in campo «è solo per la proroga della cassa strettamente necessaria - chiarisce Turi della Uil -. Per questa società Taranto è un discorso definitivamente chiuso».

Stamattina, infine, al Mise si riunisce il gruppo di lavoro per l'area di crisi complessa di Taranto insediato nelle scorse settimane. «Si dovrà fare - spiega Sergio Prete, commissario dell'Autorità portuale, che del gruppo fa parte - una prima valutazione sulle misure da predisporre in vista del lancio dei bandi con gli incentivi».

Nuovo Quotidiano di Puglia

La prossima settimana un summit con Palazzo Chigi
Obiettivo è estendere gli ammortizzatori fino al 2017

Soluzione ponte per gli ex Tct: si va verso la cassa

Passi in avanti per la copertura fino a gennaio evitando il licenziamento

● L'incontro con il sottosegretario alla presidenza, Claudio De Vincenti, è rimandato di una settimana ma la vertenza per gli ex Tct registra passi avanti. Nella serata di martedì, doppio summit al ministero del Lavoro a Roma: con il coordinamento del sottosegretario al Lavoro Franca Biondelli si apre la strada per un ponte, ossia una cassa integrazione in deroga, da settembre a gennaio per i 529 operai.

Ricapitolando: il 12 settembre scade l'ammortizzatore sociale per tutti e si aprirebbe la mobilità ma, recentemente, si è deciso di costituire un'Agenzia di somministrazione di natura pubblica. Da gennaio, però.

Quindi rimarrebbero scoperti proprio quei quattro mesi. E sarebbe un paradosso in quanto l'Agenzia, finanziata nell'ambito della Legge di Stabilità 2017, nelle cui liste dall'1 gennaio saranno censiti i lavoratori per almeno 36 mesi, originerà un bacino dedicato per un percorso di ricollocazione presso le Aziende che acquisiranno appalti nell'area portuale di Taranto. Un apposito Accordo di programma, che sarà sottoscritto prossimamente, stabilirà tempi e condizioni necessarie perché siano restituite certezze di futuro agli stessi lavoratori, alle rispettive famiglie e cristallizzerà gli impegni delle parti sociali e delle Istituzioni locali. Non avrebbe senso, quindi, lasciare a spasso per quei mesi i lavoratori. Perciò si sta lavorando alacremente con Tct che avrebbe anche un tornaconto: infatti, il mancato accordo produrrebbe aggravi più onerosi per l'azienda.

Il Jobs Act prevede come strumento la cassa in deroga: la Regione ha dei fondi stanziati che non coprirebbero l'intera somma e il governo si è reso disponibile a integrarli. La strada dovrebbe essere in discesa. Mercoledì prossimo dovrebbe avvenire l'incontro con Claudio De Vincenti e tutto sarà più chiaro.

«Continua la nostra azione supportata dal governo e dal sottosegretario Biondelli per tentare di evitare la mobilità - ha dichiarato Carmelo Sasso, segretario generale UilTrasporti Taranto - Ci è stato comunicato che nonostante il rinvio dell'incontro a Palazzo Chigi per la sottoscrizione dell'Accordo di programma che rappresenterà la vera clausola sociale a tutela dei lavoratori ex Tct, vi sono stati diversi incontri interministeriali per la definizione dei vari testi. Attendiamo dal ministero del Lavoro un feedback da parte dei liquidatori di Tct srl in liquidazione sulla eventuale richiesta di cigs in deroga che andrebbe poi eventualmente concordata con Regione Puglia».

Fiducioso anche il segretario generale della Cisl Taranto Brindisi Antonio Castellucci: «L'Azienda multinazionale sarebbe disposta a discutere. Il sottosegretario Franca Biondelli, alla quale va riconosciuto un impegno effettivo sulla vertenza, ci ha comunicato la disponibilità della Tct ad incontrarci per affrontare la questione. Appare fondata, dunque, la speranza di tutelare tutti i 529 ex dipendenti con un ulteriore periodo di cigs fino al 31 dicembre. In seguito ci aspettiamo che, finalmente, la strada sia in discesa, poiché verrà istituita l'Agenzia per la formazione e la ricollocazione degli stessi lavoratori all'interno dell'area portuale. Restiamo, perciò, in attesa di essere convocati al più presto, per la discussione e, magari, immediatamente dopo la formalizzazione dell'accordo».

«Siamo certi che per il porto di Taranto si stanno concretizzando nuove prospettive di sviluppo e dunque - ha concluso Castellucci - restiamo fiduciosi, seppur con i piedi ben saldi per terra, che nel breve-medio periodo ne saranno coinvolti a pieno titolo anche i lavoratori ex Tct».

A.Pig.

Ex- Tct, spiragli per la proroga della cassa

Taranto - Si apre uno spiraglio per la proroga sino a fine anno della cassa integrazione per i 520 addetti ex Taranto terminal container, la società che sino all'anno scorso ha avuto in concessione la banchina del molo polisettoriale del porto di Taranto e che a giugno 2015 è stata messa in liquidazione dagli azionisti

Taranto - Si apre uno spiraglio per la proroga sino a fine anno della cassa integrazione per i 520 addetti ex Taranto terminal container, la società che sino all'anno scorso ha avuto in concessione la banchina del molo polisettoriale del porto di Taranto e che a giugno 2015 è stata messa in liquidazione dagli azionisti.

In un vertice al ministero del Lavoro, presieduto dal sottosegretario Franca Biondelli, è emersa la possibilità di prorogare la cassa integrazione dalla scadenza prevista, 11 settembre prossimo, sino all'avvio, 1 gennaio 2017, della nuova agenzia nazionale di somministrazione che prenderà in carico i lavoratori delle aree portuali di Taranto, Gioia Tauro e Cagliari.

La proroga della cassa di tre mesi e mezzo per gli addetti ex Tct è una soluzione ponte per agganciare l'avvio dell'agenzia di somministrazione ed evitare così che i 520 finiscano in mobilità.

The Medi Telegraph

Pronto il nuovo terminal crociere di Cagliari

Cagliari - Una superficie di 10 mila metri quadrati all'interno del porto di Cagliari.Con uno spazio al coperto di mille, caratterizzato dalla presenza di grandi vetrate che danno luce all'interno. Attorno un'area verde. Il nuovo terminal crociere è pronto: il taglio del nastro è previsto per domani alle 20

Cagliari - Una superficie di 10 mila metri quadrati all'interno del porto di Cagliari. Con uno spazio al coperto di mille, caratterizzato dalla presenza di grandi vetrate che danno luce all'interno. Attorno un'area verde. Il nuovo terminal crociere è pronto: il taglio del nastro è previsto per domani alle 20.00. Una grande festa, per celebrare una struttura molto importante per il futuro del settore delle navi vacanza che portano i turisti in città.

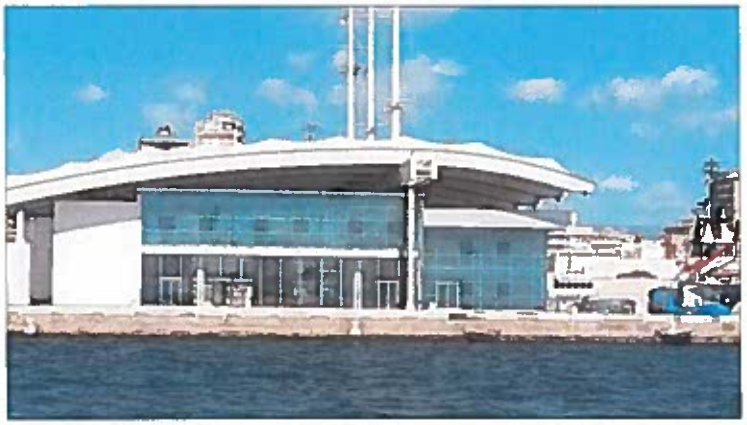
La gestione è affidata alla Cagliari Cruise Port: la sede è il Molo Rinascita, consolidato punto di approdo delle navi da crociera in grado di assorbire la presenza anche di due giganti del mare contemporaneamente. Come accadrà il prossimo 31 luglio quando il porto ospiterà la "Carnival Vista", nave dalla capienza di 5.000 turisti, e la "Navigator of the Seas" di Royal Caribbean. La "Carnival Vista", realizzata a Monfalcone da Fincantieri, ha preso il mare a maggio per il primo viaggio.

In occasione della inaugurazione del terminal, incontro sul tema "Crociere, turismo sostenibile, Sud Sardegna e porto di Cagliari", nella Sala Conferenze della Camera di Commercio.

Ansa

Porti: pronto nuovo terminal crociere a Cagliari

Domani taglio del nastro, diecimila metri quadrati e area verde



(ANSA) - CAGLIARI, 20 LUG - Una superficie di diecimila metri quadrati all'interno del porto di Cagliari. Con uno spazio al coperto di mille, caratterizzato dalla presenza di grandi vetrate che danno luce all'interno. Attorno, poi, un'area verde.

Il nuovo terminal crociere è pronto: il taglio del nastro è previsto per domani alle 20. Una grande festa, per celebrare una struttura molto importante per il futuro del settore delle navi vacanza che portano i turisti in città.

La gestione è affidata alla Cagliari Cruise port: la sede è il molo Rinascita, consolidato punto di approdo delle navi da crociera in grado di assorbire la presenza anche di due giganti del mare contemporaneamente. Come accadrà il prossimo 31 luglio quando il porto ospiterà la Carnival Vista, nave dalla capienza di cinquemila turisti, e la Navigator of the Seas di Royal Caribbean. La Carnival Vista, realizzata a Monfalcone da Fincantieri, ha preso il mare a maggio per il primo viaggio.

In occasione della inaugurazione del terminal, incontro sul tema "Crociere, turismo sostenibile, Sud Sardegna e porto di Cagliari", nella Sala Conferenze della Camera di Commercio. (ANSA).

Porto di Cagliari: cerimonia di inaugurazione del Terminal Crociere

CAGLIARI – Giovedì 21 luglio sarà inaugurato il nuovo Terminal Crociere sul Molo Rinascita. Il taglio del nastro previsto per le ore 20,00 sul Molo sarà anticipato dal un incontro dal titolo: Crociere, turismo sostenibile, Sud Sardegna e porto di Cagliari: un'isola felice nell'isola senza fine, alle ore 16,00 presso la Sala Conferenze della Camera di Commercio nella sede del Largo Carlo Felice.

Programma

Pick up dei partecipanti con shuttle bus in partenza dal piazzale antistante l'Autorità Portuale di Cagliari (Molo Dogana). Partenze: ore 19.30, 19.40 e 19.50.

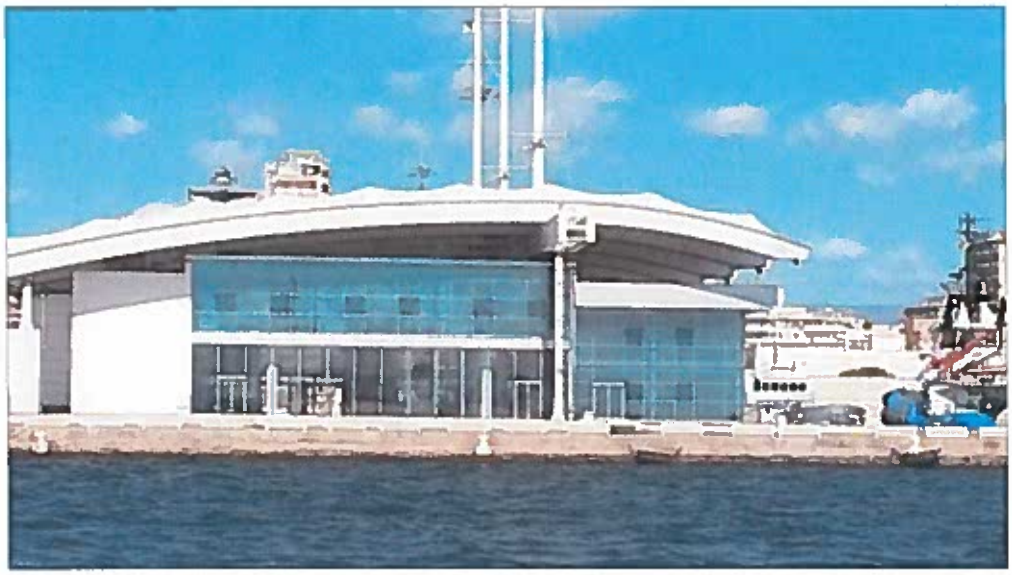
Ore 19.40 – 20.00: Arrivo degli invitati al Molo Rinascita (accesso dal varco S. Agostino) (per gli invitati che accederanno con auto propria è stata allestita un'area di parcheggio in prossimità del Terminal)

Ore 20.00: Taglio del nastro inaugurale

Ore 20.30 – 23.30: Buffet allestito e realizzato da: "Sa Festa" di Casa Atzeri – Maracalagonis (http://www.safesta.it/), con la partecipazione ed il contributo di: – AudaryaVini(www.audarya.it); – Birrificio4Mori(www.birrificio4mori.it); – BrescaDorada(ww.brescadorada.it); – CaffèValentina; – CentroCommercialeNaturaleConsorzioCagliariCentroStorico; – CherchiPanificio–Alghero(www.pergamenadipane.it); – EasyHolidaySardinia(www.easyholidaysardinia.com), – ICherchi–FormaggieSalumi(www.fratellicherchi.com); – LaRinascente(www.larinascente.it); – MokadomusCaffè(www.mokadomus.it); – Promostand(www.promostand.com); – RMDenotti–ServiziTuristici; – SanMartino–AcquaMineraleNaturale(www.acquasanmartino.it); – SgaravattiLand(www.sgaravattiland.it); – S.G.F.Sarais–Fruttaeverdura; – SolYMar(www.symservice.it).

Dalle 22.00 servizio shuttle bus dal Molo Rinascita al Molo Dogana (piazzale antistante l'Autorità Portuale).

Apre il nuovo terminal crociere a Cagliari



Sarà inaugurato questa sera il nuovo terminal crociere nel **porto di Cagliari**. La struttura occupa una superficie di 10mila metri quadrati, con uno spazio al coperto di mille, caratterizzato dalla presenza di grandi vetrate che danno luce all'interno. Tutto intorno un'area verde. La gestione è affidata alla Cagliari Cruise Port, presso il Molo Rinascita, consueto punto di approdo delle navi da crociera.

La Sicilia

Cgil perplessa su "hot spot" al Cara

La Cgil ed il Silp Cgil di Catania esprimono forte preoccupazione per la possibile apertura di un "hot spot" all' interno del Cara di Mineo.
In vista dell' imminente visita di una speciale commissione al Centro di accoglienza, le due sigle segnalano che «se dovesse rispondere a verità l' intenzione di impiantare un "hot spot" all' interno di una struttura come quella di Mineo, a 60 chilometri circa dalla costa e dal porto di Catania, sarebbe la negazione dello spirito che ha mosso l' istituzione dei "punti caldi" e delle misure per evitare problemi di ordine pubblico. Sarebbe inevitabile una ricaduta ne gativa anche per quanti hanno la responsabilità del mantenimento dell' ordine e della sicurezza pubblica».
«È di tutta evidenza - concludono le due sigle - che il trasferimento al Centro di Mineo di persone appena sbarcate a Catania, prescindendo dalla prima messa in sicurezza, vedrebbe un impegno immane in termini di uomini, mezzi e risorse con nocumento per l' ordine e sicurezza pubblica, di tutti coloro che in questi trasferimenti parteciperebbero e delle esigue forze impegnate al centro di Mineo, già allo stremo. Abbiamo già condiviso le nostri preoccupazioni con il questore di Catania».

MadonieLive

Termini Imerese, Los Angeles e Palermo insieme per "Friendship Port Agreement"

E' stato firmato nei giorni scorsi presso la sede dell' Autorità Portuale di Palermo un accordo di partenariato tra le città e i porti di Palermo, Termini Imerese e Los Angeles relativo al potenziamento dei rapporti commerciali, della cooperazione economica e del turismo tra gli Stati Uniti d' America e l' Italia. In particolare la collaborazione riguarderà i due porti siciliani ed il porto americano, sede dei più importanti scambi commerciali del Pacifico. L' intesa, denominata "Friendship Port Agreement", stabilisce di condividere best practices e competenze nella gestione dei porti e delle operazioni portuali, nella logistica dei containers, nei servizi per le navi da crociera e nelle soluzioni per il trasporto multimodale. Inoltre essa rappresenta l' inizio di un interscambio informativo su investimenti, tecnologie innovative, politiche ambientali e di una promozione dello sviluppo commerciale. Una collaborazione a 360 gradi quindi, volta a soddisfare tutte le parti e ad accrescere le competenze portuali a beneficio delle economie regionali. Un accordo che pone le basi per la creazione di un trampolino di lancio, nato dalla sinergia delle tre città coinvolte, e che proietta un futuro all' insegna dello sviluppo e della crescita economica e culturale della Sicilia e degli Stati Uniti. L' accordo di partenariato, che coinvolge non solo i porti ma anche le rispettive città, è stato firmato dal Presidente dell' Autorità portuale di Palermo, Vincenzo Cannatella, dal Consigliere del 15° distretto della città di Los Angeles Joe Buscaino, da Anthony Pirozzi, Commissario del porto di Los Angeles, dall' Assessore del Comune di Palermo Giuseppe Gini dal vice sindaco di Termini Imerese Vincenzo Ingrassia. Ad accompagnare Joe Buscaino c' era una folta delegazione proveniente da Los Angeles formata da 11 membri. Presente inoltre un centinaio di persone arrivate da Terrasini, Trappeto e Bagheria per festeggiare quest' uomo di origine siciliana che vuole - con questo accordo - contribuire alla crescita economica del nostro territorio. Il consigliere Buscaino ha sottolineato che nel suo distretto, San Pedro, vivono circa 45 mila italiani, alcuni di loro continuano le attività che svolgevano in Sicilia, ossia lavorano al porto e sul molo. In ragione di ciò, il progetto di Buscaino mira ad incrementare una collaborazione tra il porto americano e i due porti siciliani sia per rafforzare le relazioni da un punto di vista turistico ed economico sia, in senso più largo, dal punto di vista culturale. "Lavorare insieme - ha precisato il consigliere Buscaino - rafforza le energie e riduce le debolezze, insieme si cresce. I nostri porti possono imparare molto l' uno dall' altro". Il vice sindaco di Termini Imerese Vincenzo Ingrassia ha sottolineato l' importanza di questo accordo con la città di Los Angeles che ha concluso un percorso avviato dall' ex sindaco Totò Burrafato. "Si tratta - ha detto Ingrassia - di un primo passo verso qualcosa di grande perché coinvolge tre città come Palermo, Termini Imerese e Los Angeles e che, oltre a confermare il rapporto di fiducia e di affetto con gli Stati Uniti, proietta la Sicilia e, in particolare il nostro territorio, in un futuro di sviluppo concreto e realizzabile".

ACCORDI

Porti e cooperazione economica da Palermo a Los Angeles

PALERMO. Il presidente dell' Autorità portuale di Palermo, Vincenzo Cannatella, e il segretario generale, Renato Coroneo hanno ricevuto il consigliere Joe Buscaino, alla guida di una delegazione proveniente da Los Angeles - formata da 11 membri e "scortata" da un centinaio di persone arrivate da Terrasini, Trappeto e Bagheria per festeggiarla - e firmato un accordo di partenariato tra lo scalo della città californiana e quello di Palermo con l' obiettivo di capitalizzare opportunità commerciali e turistiche a beneficio di entrambi gli "harbors". L' accordo, che coinvolge non solo i porti ma anche le rispettive città, è stato anche firmato da Anthony Pirozzi, commissario del porto di Los Angeles, dall' assessore comunale alla Pianificazione urbana e territoriale, mari e coste, rapporti funzionali con Autorità Portuali, Giuseppe Gini, in rappresentanza del sindaco Leoluca Orlando, e dal vice sindaco di Termini Imerese (lo scalo termitano è parte dell' Autorità portuale di Palermo), Vincenzo Ingrassia. L' accordo prevede il potenziamento dei rapporti commerciali, la cooperazione economica e il turismo tra gli Stati Uniti d' America e l' Italia. E ancora: stabilisce di condividere best practices e competenze nella gestione dei porti e delle operazioni portuali, nella logistica dei containers, nei servizi per le navi da crociera e nelle soluzioni per il trasporto multimodale. Inoltre sottolinea l' avvio della comunicazione su investimenti, tecnologie innovative, politiche ambientali, e della promozione dello sviluppo commerciale. Una collaborazione a 360 °, in modo da soddisfare entrambe le parti e accrescere le competenze portuali a beneficio dell' economie regionali. Buscaino, che con una visita a Palermo lo scorso settembre aveva avviato le procedure per l' accordo di oggi, ha donato una grande opera dell' artista Colette Miller che fa parte del "Global Angel Wings Project", creato nel 2012 "per ricordare all' umanità che noi siamo gli angeli di questa terra". Il presidente Cannatella ha ricambiato con le teste di moro e della fanciulla in ceramica di Caltagirone.

Migranti: oltre 2 mila profughi sbarcati oggi in Sicilia

PALERMO, 20 LUG - Sono oltre 2 mila (per l' esattezza 2126 tra i quali numerose donne e bambini), i migranti sbarcati oggi in diversi porti della Sicilia dopo essere stati soccorsi ieri nel Mediterraneo. L' arrivo di altre due navi con 1469 profughi Ã¨ previsto per domani. Questa mattina nel porto commerciale di Augusta (Sr) Ã¨ approdata la nave "Margottini" della Marina militare con 602 migranti, tra i quali 59 donne e 140 minori. Nel pomeriggio l' arrivo piÃ¹ consistente al porto di Palermo: dal pattugliatore "Borsini" della Marina sono sbarcate 1.146 persone - tra cui 354 donne e 108 minori - e un cadavere. Sempre nel pomeriggio nel porto di Trapani Ã¨ attraccata la nave Responder dell' organizzazione umanitaria Moas con 378 profughi. Tra di loro anche una bambina di un anno e 90 donne. Domani nel porto di Pozzallo (Rg) Ã¨ previsto l' arrivo della Bourbon Argos di Medici senza frontiere, con 628 migranti, mentre altri 841 sbarcheranno a Catania dalla Reina Sopia della Eunavfor Med, che ha a bordo anche anche un cadavere.

Ordigni esplosivi nel mare di Galati. Scatta il divieto di balneazione

Lo scorso 15 luglio, nel mare a tre metri dalla spiaggia di Galati Marina, sono stati rinvenuti dalla Capitaneria di Porto, a seguito segnalazione, due ordigni esplosivi di origine bellica. Le Autorità portuali hanno subito emesso il divieto di balneazione entro un raggio di 200 metri dal punto di ritrovamento. Domani, 21 luglio, si procederà al brillamento degli ordigni recuperati, nel corso dell' attività di bonifica dell' area. Per questo motivo l' Autorità marittima dello Stretto ha inoltrato un' ordinanza che vieta ogni tipo di attività e il transito di qualsiasi unità navale nel raggio di 300 metri, finché i lavori di bonifica non saranno terminati.

Legambiente boccia il mare siciliano

Il report di Goletta Verde: inquinati 17 punti della costa, presenti cariche batteriche elevate. "La mancata depurazione continua ad essere la prima grave minaccia". I dati nelle province

PALERMO - La mancata depurazione continua a essere una delle maggiori minacce del mare siciliano secondo Legambiente che con Goletta Verde ha analizzato in 26 punti la costa: 17 presentavano cariche batteriche elevate, anche più del doppio dei limiti imposti dalla normativa, con un giudizio dunque di "fortemente inquinato". Nel mirino ci sono sempre scarichi di depuratori che evidentemente continuano a non funzionare a dovere, canali, foci di fiumi e torrenti. In provincia di Messina è risultato fortemente inquinato il prelievo effettuato alla foce del torrente Patrì in località Cantone . Nessuna anomalia, invece, riscontrata nel campione prelevato a Giardini Naxos , nel quartiere San Giovanni, alla spiaggia di via IV Novembre. Meno positivo, invece, il campionamento effettuato alla foce del fiume Alcantara, in località San Marco, che segna il confine tra Calatabiano e Giardini Naxos , quindi tra le province di Messina e Catania . In quest' ultima provincia, invece, è risultato inquinato il campionamento allo sbocco dello scarico fognario all' inizio del Lungomare Galatea , mentre è risultato nella norma quello alla spiaggia libera a Lidi Playa a Catania . Giudizio negativo anche alla foce del canale Grimaldi, al Porto Grande - zona Pantarelli di Siracusa . Dei dieci campionamenti effettuati in provincia di Palermo , cinque sono stati giudicati molto sporchi: quello alla spiaggia tra Capitaneria e vecchio oleificio al porto di Termini Imerese ; al piano Stenditore lungomare in località Ponticello a Santa Flavia ; alla spiaggia tra la chiesa e l' ospedale Buccheri La Ferla in località Bandita di Palermo ; alla foce Nocella, in contrada San Cataldo, tra Terrasini e Trappeto ; allo scarico fognatura di Terrasini , nei pressi della diga foranea del porto; allo sbocco dello scarico di fronte corso Mattarella a Villa Grazia di Carini ; allo sbocco del depuratore presso la foce del torrente Chiachea, sempre a Carini e alla foce del torrente Pinto a Trappeto . Nei limiti, invece, gli inquinanti registrati a Sferracavallo a Palermo (in via Barracello, di fronte alla pompa di sollevamento) e in località Aspra a Gallodoro (effettuato di fronte al tubo di scarico). Due campionamenti negativi anche in provincia di Trapani , rispetto ai quattro monitorati: alla foce del canale nei pressi dello scarico del depuratore nella frazione di Marinella di Selinunte a Castelvetrano e alla foce del fiume Delia a Mazara del Vallo (Lungomare di Levante, foce Arena). Nei limiti, invece, quelli eseguiti alla spiaggia libera di via Florio a Marsala e sulla spiaggia in corrispondenza del tubo di scarico in località Sanguigno di Custonaci. A Gela (provincia di Caltanissetta) fortemente inquinato il prelievo alla foce del fiume Gattano, in località Macchitella. Infine, due punti giudicati sporchi in provincia di Agrigento , rispetto ai quattro monitorati: spiaggia, a valle del depuratore a Licata e alla foce del torrente Canzalamone in località Stazzone di Sciacca . Entro la norma quelli alla spiaggia in corrispondenza del torrente Re a Porto Empedocle e alla spiaggia in corrispondenza di un canale a Realmonte (località Villa Romana).

Agi

Mare: Goletta Verde boccia Sicilia, 17 'buchi neri' depurazione

(AGI) - Palermo, 20 lug. - La mancata depurazione continua a essere una delle maggiori minacce del mare siciliano: su ventisei punti monitorati da Goletta Verde ben diciassette presentavano cariche batteriche elevate, anche piu' del doppio dei limiti imposti dalla normativa, con un giudizio dunque di "fortemente inquinato". Nel mirino ci sono sempre scarichi di depuratori che evidentemente continuano a non funzionare a dovere, canali, foci di fiumi e torrenti. E' il bilancio del monitoraggio svolto dall' equipe tecnica di Goletta Verde, la storica campagna di Legambiente dedicata al monitoraggio ed all' informazione sullo stato di salute delle coste e delle acque italiane. Rispetto ai 17 punti giudicati fortemente inquinati, in ben dieci casi ci si trova in prossimita' di luoghi che registrano un' affluenza media di bagnanti e in alcuni casi addirittura alta, nonostante in alcuni casi ci siano anche i cartelli di divieto di balneazione. "Le tante segnalazioni che ci arrivano dai cittadini dimostrano che la situazione in tante aree dell' isola e' diventata insostenibile, con scarichi che durante tutto l' anno finiscono in mare e rischiano di compromettere ulteriormente la gia' difficile situazione in cui versa la nostra economia", commenta Gianfranco Zanna, presidente di Legambiente Sicilia, "finora ora nessuno dei governi regionali che si sono succeduti hanno affrontato il problema. Il paradosso e' che sul fronte della depurazione i fondi erano disponibili, ma non si e' stati in grado fino ad ora a spenderli". La situazione non migliora ne' per quanto riguarda l' informazione ai bagnanti che per i rifiuti presenti in spiaggia. La cartellonistica in spiaggia e' ancora troppo scarsa, nonostante da due anni sia scattato l' obbligo per i Comuni di apporre pannelli informativi, secondo uno specifico format europeo, dove devono essere riportate tutte le informazioni circa qualita' delle acque che prende in considerazione la media dei prelievi degli ultimi quattro anni (classi: eccellente, buona, sufficiente, scarsa), i dati degli ultimi prelievi e le possibili criticita' della spiaggia stessa. I tecnici di Goletta Verde non hanno riscontrato la presenza di cartelli in nessuno dei punti campionati lungo le coste siciliane. Molti punti monitorati, inoltre, sono accumunati da una notevole presenza di rifiuti plastici e, in particolare, di rifiuti da mancata depurazione che, buttati impropriamente nel water e non venendo bloccati dagli impianti di depurazione malfunzionanti finiscono in mare e sulle spiagge. Maglia nera a una citta' siciliana, quella di Olivella a Santa Flavia (Palermo), dove i volontari trovarono a maggio 1252 rifiuti in 100 metri di spiaggia. In

provincia di Messina e' risultato fortemente inquinato il prelievo effettuato alla foce del torrente (o Patri') in localita' Cantone. Nessuna anomalia, invece, riscontrata nel campione prelevato a Giardini Naxos, nel quartiere San Giovanni, alla spiaggia di via IV Novembre. Fortemente inquinato il campionamento effettuato alla foce del fiume Alcantara, in localita' San Marco, che segna il confine tra Calatabiano e Giardini Naxos, quindi tra le province di Messina e Catania. In quest' ultima provincia, e' risultato fortemente inquinato il campionamento allo sbocco dello scarico fognario all' inizio del Lungomare Galatea; nella norma quello alla spiaggia libera a Lidi Playa a Catania. Fortemente inquinato anche per il prelievo alla foce del canale Grimaldi, al Porto Grande - zona Pantarelli di Siracusa. Dei dieci campionamenti effettuati in provincia di Palermo, cinque sono "fortemente inquinati": quello alla spiaggia tra Capitaneria e vecchio oleificio al porto di Termini Imerese, al piano Stenditore lungomare in localita' Ponticello a Santa Flavia; alla spiaggia tra la chiesa e l' ospedale Buccheri La Ferla in localita' Bandita di Palermo; alla foce Nocella, in contrada San Cataldo, tra Terrasini e Trappeto; allo scarico fognatura di Terrasini, nei pressi della diga foranea del porto; allo sbocco dello scarico di fronte corso Mattarella a Villa Grazia di Carini; allo sbocco del depuratore presso la foce del torrente Chiachea, sempre a Carini e alla foce del torrente Pinto a Trappeto. Nei limiti gli inquinanti registrati a Sferracavallo a Palermo (in via Barracello, di fronte alla pompa di sollevamento) e in localita' Aspra a Gallodoro (effettuato di fronte al tubo di scarico). Due campionamenti "fortemente inquinati" anche in provincia di Trapani, rispetto ai quattro monitorati: alla foce del canale nei pressi dello scarico del depuratore nella frazione di Marinella di Selinunte a Castelvetrano e alla foce del fiume Delia a Mazara del Vallo (Lungomare di Levante, foce Arena). Nei limiti, invece, quelli eseguiti alla spiaggia libera di via Florio a Marsala e sulla spiaggia in corrispondenza del tubo di scarico in localita' Sanguigno di Custonaci. A Gela fortemente inquinato il prelievo alla foce del fiume Gattano, in localita' Macchitella; com in due punti in provincia di Agrigento sui quattro monitorati: spiaggia, a valle del depuratore a Licata e alla foce del torrente Canzalamone in localita' Stazzone di Sciacca. Entro i limiti quelli alla spiaggia in corrispondenza del torrente Re a Porto Empedocle e alla spiaggia in corrispondenza di un canale a Realmonte (localita' Villa Romana). (AGI) .

Il Secolo XIX

LA STRATEGIA DI BRUXELLES PER COMBATTERE LA CONCORRENZA SLEALE

L'Ue: «Dazi più alti per la Cina»

Dumping asiatico nel mirino. Confindustria scettica: «Non c'è una vera proposta»

BRUXELLES. È la "terza via" quella individuata dalla Commissione Ue per uscire dalla trappola cinese. Con l'abolizione della "lista nera" di Paesi che non sono considerati economie di mercato (Mes) e l'introduzione di un nuovo sistema valido per qualsiasi stato adotti pratiche sleali, con dazi più alti e più rapidi. Bruxelles tenta di aggirare il problema dello status economico della Cina, rispettare gli obblighi legali del Wto mantenendo buoni rapporti con Pechino e allo stesso tempo rafforzare i meccanismi anti-dumping.

Un'operazione che il Mise ha assicurato monitorerà «da vicino» e criticata da Confindustria, scettica in quanto «non abbiamo ancora visto una proposta tecnica».

«È una soluzione migliore dello *status quo*», ha sostenuto il vicepresidente della Commissione Ue Jyrki Katainen, un «approccio radicalmente nuovo» e «neutro rispetto ai Paesi». «Vogliamo liberarci dalla lista dei Paesi il cui status non è di economie di mercato», in modo che le misure anti-dumping e sussidi «si applicheranno a tutti», ha spiegato. L'obiettivo è anche velocizzare le procedure antidumping passando da 9 a 6 mesi, e aumentare il livello dei dazi finora considerati troppo bassi soprattutto dal settore siderurgico, «sospendendo la regola del "lesser duty"», ha detto Katainen. E i prezzi che saranno utilizzati per imporre i dazi saranno quelli «internazionali». Un allineamento insomma al «modello Usa». Viene così "disinnescato" il potenziale esplosivo della questione "status di economia di mercato" per la Cina. «È meglio dimenticare questo concetto», ha insistito Katainen, «la Cina non ci ha chiesto di darglielo ma solo di rispettare i nostri obblighi e di essere trattata come gli altri membri del Wto». Allo stesso tempo Bruxelles ha voluto rassicurare che Pechino comunque «non è un'economia di mercato, se lo fosse non avremmo questi problemi con l'acciaio», ha messo in chiaro la commissaria al commercio Cecilia Malmstroem. Intanto per affrontare «alla radice» le cause della sovraccapacità produttiva cinese la scorsa settimana al vertice Ue-Cina è stato concordato di creare una piattaforma *ad hoc*. Se per Eurofer Bruxelles «non deve confondere» la questione della sovraccapacità con lo status economico, per Confindustria «il rischio è che la soluzione prospettata dalla Commissione dia luogo a un meccanismo talmente farraginoso e oneroso per le imprese europee da rivelarsi una concessione di fatto del Mes alla Cina». Bruxelles deve però ancora formulare la proposta legislativa vera e propria, attesa per l'autunno, e questa, a sua volta, dovrà ricevere l'ok di Consiglio e Parlamento Ue.

A. AN.

Container di merce nel porto cinese di Lianyungang